

All'attenzione di

Ministro dell'Economia e delle Finanze  
On. Roberto Gualtieri

Ministro dello Sviluppo Economico  
Sen. Stefano Patuanelli

LORO SEDI

Roma, 28 Agosto 2020

Illustri Ministri,

apprendiamo dalla stampa di un Vostro incontro, programmato per questa mattina, con gli Amministratori delegati di Vodafone, WindTre e Sky, teso ad esporre alcune perplessità rispetto al progetto FiberCop.

In qualità di AD delle aziende - Fastweb e Tiscali - che hanno invece deciso di aderire a FiberCop, ritenendolo un'occasione per indirizzare in modo definitivo il tema delle infrastrutture a banda ultralarga in Italia, chiediamo la possibilità di un incontro per illustrare i motivi che ci hanno spinto a ritenere tale progetto lo strumento più idoneo non solo a migliorare ulteriormente la posizione del paese sulle infrastrutture a banda ultralarga, ma ad incrementare sensibilmente le garanzie di non discriminazione e dunque la capacità di tutti gli operatori alternativi di competere in modo efficace nel mercato.

Le perplessità sollevate da parte di altri operatori alternativi sarebbero legate al fatto che il modello non garantirebbe i concorrenti di TIM perché "verticalmente integrato".

Proprio in qualità di concorrenti storici di TIM riteniamo che questa rappresentazione non sia corretta.

Con FiberCop le reti in rame ed in fibra presenti e future non saranno più (come lo sono ora) integrate dentro TIM ma **scorporate in una società terza**. Si tratta di una scelta epocale di separazione societaria della rete attraverso cui asset storicamente prerogativa di TIM verranno conferiti in un veicolo terzo, peraltro aperto alla partecipazione del governo e di altri operatori. Una sorta di "club investment" in cui i soggetti realmente interessati ad investire nelle reti possono trovare spazio e partecipare alle decisioni cruciali sulle infrastrutture nel paese.

Questo modello di coinvestimento "aperto" è esplicitamente previsto dall'Unione Europea nel recente Codice delle Comunicazioni come strumento per promuovere lo sviluppo di reti a larghissima banda sotto la supervisione dell'Autorità di settore. Il modello del coinvestimento aperto è equiparato in tutto e per tutto dunque a quello "wholesale only" dal punto di vista della tutela della competizione.

Con FiberCop questo modello di coinvestimento è peraltro "rinforzato" perché sarà FiberCop, una società terza – e non direttamente gli operatori che forniscono servizi ai clienti finali - ad occuparsi di costruire infrastrutture e venderle a livello *wholesale* a tutti, senza quindi nessun rischio di discriminazione e mantenendo un modello di competizione infrastrutturale che ha già mostrato in questi anni significativi benefici per il

mercato. Infine, il coinvolgimento di Cassa Depositi e Prestiti - indirettamente attraverso TIM o direttamente attraverso una partecipazione in FiberCop - rappresenta un'ulteriore garanzia di terzietà per la tutela della competizione, oltre, evidentemente, al fatto che la nuova entità sarà oggetto di costante monitoraggio e vigilanza da parte di AGCOM.

Rispetto alla **capacità di FiberCop di portare a compimento l'infrastrutturazione in fibra del paese**, non abbiamo dubbi che le modalità con cui verrà costituito il nuovo veicolo e la compagine societaria rappresentano di per sé una garanzia di successo. Non solo le aziende coinvolte sono quelle con maggiore vocazione infrastrutturale, con competenze e capacità operativa per portare a termine tale compito, ma soprattutto quelle che - per motivi diversi ma ugualmente rilevanti - hanno il massimo interesse, a completare l'upgrade della rete in rame di TIM in estese aree del Paese. Per operatori alternativi che competono su processi di innovazione, la rapida disponibilità di infrastrutture performanti è un fattore cruciale di differenziazione. Prova ne è che FlashFiber - la prima joint venture creata da TIM e Fastweb - ha portato a termine l'incarico assunto (collegare 3 milioni di unità immobiliari FTTH nelle principali 29 città) esattamente nei tempi prestabiliti, rendendole altresì disponibili ad altri operatori nel mercato *wholesale*. Allo stesso modo FiberCop consentirà di realizzare sinergie nella posa di infrastrutture, senza duplicazioni e ottimizzando gli investimenti in campo. La partecipazione di un fondo infrastrutturale istituzionale importante come KKR costituisce una spinta e un'ulteriore garanzia. KKR partecipa al progetto sulla base di un business plan e di profitti prospettici che si concretizzeranno solo se si realizza l'upgrade della rete in rame e la sua trasformazione in fibra. Per tutti gli attori in gioco ci sono solo incentivi alla rapida realizzazione delle infrastrutture, che è la prima ed unica ragion d'essere della costituzione del nuovo veicolo.

FiberCop è un progetto, infine, attraverso cui può essere assicurata una partecipazione pubblica alle decisioni strategiche presenti e future sulle infrastrutture digitali. Come ribadito in più occasioni, una partecipazione pubblica non è solo possibile ma auspicata dai soggetti che stanno costituendo FiberCop. Siamo convinti che sia possibile prevedere meccanismi di governance che consentano, mediante accordi e nel rispetto delle regole di mercato, al decisore pubblico di partecipare alle scelte strategiche e garantire il raggiungimento degli obiettivi del paese. In tal modo evitando sovrapposizioni, nel rispetto degli investimenti privati effettuati e che hanno già realizzato una pluralità di reti.

Ringraziando in anticipo per l'attenzione e il tempo, Vi inviamo i nostri più distinti saluti,



**Alberto Calcagno**  
AD Fastweb



**Renato Soru**  
AD Tiscali